



Recensione del concerto di Stefano Bollani del 25 maggio al Teatro Augusteo di Napoli, dopo il sold-out del giorno precedente.

di Chiara Napoli

A grande richiesta, ieri 25 maggio Stefano Bollani ha replicato il sold out del 24 al Teatro Augusteo di Napoli.

Non ci sono parole per descrivere l'atmosfera di pura poesia, connubio fra musica classica e jazz, resa ancora più magica dalle opere di un mostro sacro come George Gershwin.

Le dita si rincorrono sulla tastiera e sembra quasi che di dita ne abbia cento, mille, tanta è la velocità, la grazia di Bollani.

Sembra che diventi un tutt'uno col suo pianoforte, non si capisce bene dove comincia il corpo e dove finisce lo strumento: suona con le dita, con la testa, con le braccia...utilizza la carcassa dello strumento a mò di bonghetto.

Accompagnato in improvvisazioni piano-voce dalla bravissima cantante jazz napoletana Maria Pia De Vito, spazia poi da "Rapsodia in blu", " Porgy and Bess", "Un americano a Parigi" ed una particolarissima "Summertime", aggiungendo a questi standard il suo personale e geniale tocco, entusiasmando il teatro intero.

A differenza di altri suoi colleghi, cerca un contatto con le persone che lo ascoltano: genera l'ilarità del pubblico facendo il verso (bonariamente, si intende) a Paolo Conte, Franco Battiato e Fred Bongusto.

Chiude con un medley composto da alcuni brani come "Antonia", "Pianofortissimo", "Spiderman", "I puffi" e "Gli Aristogatti" continuando a far divertire ed insieme stupire gli spettatori.

E' singolare come sappia passare da repertori classici a composizioni più leggere come le sigle dei cartoni animati.

La sua interpretazione ridà nuova giovinezza e vigore alle opere del compositore newyorkese di origini russe.

Credevo non fosse possibile impedire alla mente di formulare pensieri: invece lo è.

E' quello che mi è accaduto ieri sera.

Chiara Napoli